

Mattarella: «Manzoni padre della patria un gran milanese, l'Italia gli è debitrice»

Il Capo dello Stato ha visitato ieri mattina il Monumento deponendo una corona al Famedio il pomeriggio la dimora dello scrittore in cen
«Non si può spiegare senza spiegare Milano»
E Bazoli (Centro studi manzoniani) ricordato come le pagine dei «Promessi Sposi» siano tornate d'attualità con la pandemia

ANDREA D'AGOSTINO

Una visita in due tappe, quella compiuta ieri dal Capo dello Stato Sergio Mattarella, per celebrare Alessandro Manzoni a 150 anni dalla morte. La mattina al Famedio Cimitero Monumentale, il pantheon dei milanesi illustri, dove è sepolto il scrittore e dove alle 12 Mattarella ha posto una corona; il pomeriggio alla Casa Manzoni, la dimora dove il grande scrittore visse con la sua famiglia ben 60 anni, dal 1813 alla scomparsa avvenuta il 22 maggio 1873 (vedi anche servizio a pag. 10).

Ed è qui, nella Sala rossa, ovvero la camera da letto dove Don Lisander morì alla veneranda età di 88 anni, che si è svolta la visita pomeridiana del Presidente della Repubblica accompagnata dalle autorità e da un gruppo di studenti (di due istituti intitolati a Manzoni, ovviamente), e dove è stato letto un brano dal sesto capitolo dei Promessi Sposi, quello dell'incontro tra Fra Cristoforo e don Rodrigo. Nel suo intervento, il Presidente della Repubblica ha definito Don Lisander «un grande scrittore, un grande uomo e un grande milanese: non si può spiegare Manzoni senza Milano». E ancora, l'Italia gli è debitrice «in termini di pensiero, di produzione letteraria, di esempio morale, di evoluzione della lingua. Manzoni è stato uno degli spiriti più nobili del nostro Ottocento, protagonista del Romanticismo e del Risorgimento italiano. Definito, a ragione, il padre del romanzo italiano e maestro indiscusso di tante generazioni di letterati e di patrio-

ti». E dopo averlo definito «un padre della nostra Patria», il capo dello Stato ha sottolineato, «nel solco della grande tradizione della poesia civile di Dante, Petrarca e Foscolo, le aspirazioni di Manzoni verso un'Italia unita, che non fosse solo un'espressione geografica, ma la sintesi alta di un unico popolo, forte e orgoglioso della sua cultura, della storia, della sua lingua e delle sue radici». E ha concluso citando il suo capolavoro, *I Promessi Sposi*, «la cui lettura ci riserva sempre nuove sorprese». Tra le autorità intervenute, il governatore Attilio Fontana ha ricordato che è sempre «un grande onore la visita del Presidente della Repubblica, che ribadisce la grande importanza di Alessandro Manzoni nella storia culturale e non solo del nostro Paese. Mattarella è rimasto molto colpito dalla bellezza del Monumentale. Si è appassionato nel

conoscere le persone che qui riposano e ha ribadito l'importanza di essere a Milano». Per il sindaco Giuseppe Sala, «Manzoni è un vero milanese d'Europa, uno scrittore che ha esercitato tra-

mite le sue pere e il suo pensiero un fascino e un interesse difficilmente imitabili nella storia del nostro Paese». «È stato un ambasciatore nel mondo del popolo lombardo», lo ha definito il

presidente del consiglio regionale, Federico Romani. E Giovanni Bazoli, nella duplice veste di presidente emerito di Intesa Sanpaolo e presidente onorario della Fondazione Centro studi man-

zoniani, ha ricordato invece come l'at-

tenzione verso la figura dello scrittore si sia riaccesa in questi ultimi anni in occasione della pandemia. E ha citato i capitoli 31 e 32 dei *Promessi sposi*: «In

quelle pagine, c'è già tutto: l'idea della pericolosità degli stranieri, lo scontro violento tra le autorità, la ricerca del cosiddetto paziente zero, il disprezzo per gli esperti, la caccia agli untori, i rimedi più assurdi e l'emergenza sanitaria. La grandezza di Manzoni si manifesta proprio nel fatto di indagare il male e l'ingiustizia nella storia da due opposte visioni: quella "laica" e razionale e quella religiosa. L'itinerario tormentato di Manzoni sfocia in un mistero in cui possono riconoscersi credenti e non credenti».

A margine della cerimonia, il presidente del Centro studi manzoniani Angelo Stella ha ricordato la recente deposizione, «fortemente voluta da Casa Manzoni», di una stele d'inciampo come «atto di giustizia riparatrice» nel Palazzo di Giustizia con la collaborazione della Corte d'Appello di Milano e dell'ordine degli Avvocati, in memoria di Giangiacomo Mora e del processo agli untori e della Colonna infame.

Una curiosità: al termine della cerimonia è stato emesso un francobollo celebrativo per Manzoni dal formato ovale con un suo ritratto con in basso da un libro aperto su cui campeggia la firma autografa. Non è la prima volta che vengono emessi francobolli in suo onore: il primo risale al 1923 con una serie per i 50 anni della morte dello scrittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ato
ina
ale,
ona
o, e
ora
tro:
arlo
o».
udi
ha
gine
osi”
lità
mia

ella
tato
rare
satti
o del
eon
o lo
de-
Ca-
nde
per
arsa



Il Presidente della Repubblica al Famedio / Fotogramma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato